

“Si può solo continuare a scavare nella storia personale fino a un certo punto,” dice MJ Torrecampo, parlando del marcato cambiamento tematico: dalla rappresentazione dell’esperienza personale alla nuova pittura delle visualizzazioni dei miti filippini, che segna la sua seconda mostra personale con C+N Gallery CANEPANERI a Milano. Tuttavia, man mano che la conversazione proseguiva, è diventato evidente che l’attuale corpo di lavoro, che raffigura una selezione di racconti folkloristici, tocca, in un certo senso, anche i temi dell’identità culturale, dell’esperienza dell’immigrato e delle dinamiche familiari, solo che questa volta tali temi vengono osservati *Lontano nel Tempo* (*Away Back in the Long Ago*).

Come molte mitologie del Sud-est asiatico e del Pacifico, quella filippina parla della vita e della natura come forze governate da dei e spiriti. Raccontano la creazione del mondo, le origini e l’emergere dell’umanità, trasmettendo al contempo lezioni morali e insegnamenti sui valori culturali. Questi miti trattano temi come l’armonia tra esseri umani e natura, l’equilibrio tra forze opposte, il rispetto per gli antenati e il mondo spirituale, e l’uguaglianza di genere. Durante i tempi coloniali, hanno contribuito a preservare i legami con le radici, le tradizioni ancestrali, fungendo da atti di resilienza culturale, resistenza e sostentamento spirituale. Oggi, queste storie rimangono vitali per l’eredità artistica, morale ed etica, manifestandosi principalmente nelle feste e nelle tradizioni locali.

Mentre i miti filippini, apparsi a lungo nelle forme d’arte tradizionali come tessuti, intrecci, intagli in legno, maschere rituali, costumi e tatuaggi, venivano principalmente trasmessi verbalmente anziché essere rappresentati in un formato pittorico. Con il suo continuo interesse per i romanzi grafici, MJ Torrecampo è stata inizialmente attratta dalle strutture narrative di questi miti e da come potessero funzionare all’interno del suo approccio distintivo alla prospettiva, alla profondità e alla narrazione in generale. Spesso percepiti da un punto di vista unico, dall’alto, i suoi precedenti dipinti di scene personali e familiari apparivano sia intimi che distanti e osservativi. La capacità di catturare sia l’essenza della vita quotidiana sia le complessità delle relazioni umane sembrava particolarmente adatta a trasformare le storie sul soprannaturale o sul sacro in un linguaggio pittorico. Ciò ha anche definito la sua scelta del formato della tela, che, oltre a rompere il tradizionale rettangolo, offre una superficie più ampia e navigabile dove diverse sezioni, momenti o addirittura linee temporali possono coesistere all’interno di una singola prospettiva. Usando l’atto della pittura come dispositivo narrativo, Torrecampo costruisce storie stratificate che offrono interpretazioni contemporanee di miti antichi, intrecciate con prospettive personali e moderne.

Con figure basate sulla sua immagine ed elementi presi in prestito da altre arti tradizionali (come le nuvole *Ukiyo-e* o modi simbolici per rappresentare l’acqua), questi dipinti sono caratterizzati dalla loro profondità narrativa e dalle composizioni inventive. Collocando le figure in scenari fantastici e mescolando vari tipi di visuali, l’artista crea storie ambientate in tempi preistorici non specificati, che sono tanto enigmatiche quanto evocative. Così facendo, invita gli spettatori a impegnarsi sinceramente e a scoprire più strati di favole intrecciate nelle composizioni vivaci e stimolanti. Inoltre, ripetere certi elementi incoraggia a esplorare come rappresentarli in modo diverso, informando un’esplorazione tecnica del trattamento della pittura. In questo modo, Torrecampo applica le libertà delle belle arti al racconto dell’illustrazione e ai diversi dispositivi di inquadramento utilizzati nei romanzi grafici. Ciò è evidente nel tratto dedicato, nella costruzione meticolosa di texture e superfici, e nell’enfasi volumetrica all’interno di una prospettiva e profondità sostanzialmente appiattite. Con questo approccio peculiare, sta evocando dipinti di folklore fittizi che perseguono capricci e passioni artistiche senza essere vincolati dalle richieste sociali o commerciali. Usando i miti come uno scheletro strutturale, sono ugualmente emozionanti se osservati come dispositivi narrativi, oltre che come raffinati tableaux pittorici risolti con ingegno. Assicurandosi di non limitarsi a illustrare il racconto, MJ Torrecampo costruisce immagini avvincenti che espandono lo spazio all’interno di un canone occidentale ampiamente privo di tali narrazioni. Come tali, queste tele offrono una prospettiva pittorica fresca su favole senza tempo dal *Lontano nel Tempo* (*Away Back in the Long Ago*).

Saša Bogojev